

Com'è facile confondere Dio e sesso

in *Europeo*, 6 aprile 1981

Sembra che Sezze, arroccata nella sua spietatezza rocciosa sulla piana Pontina, fosse passata alla nostra storia provinciale per l'impegno democratico dei giovani, ma anche per i truci episodi di assassini fascisti e per una sua oleografica e baroccheggianti "passione" sradicata da ogni reale tradizione, quale si celebra, il venerdì santo, in un anfiteatro naturale. Si fa ora il centro di un interesse scandalistico e morboso. Questo don Domenico Bernardini è una patetica e delinquenziale immagine del tempo che rinnova, nel grandguignolismo delle sue tecniche esorcistiche, la commistione, molto antica, di una vicenda cronistica nella quale terrore del demonio presente, turgori di sessualità represses e fame di denaro si fondono in una costellazione non nuova alla storia dei margini della Chiesa e della vita religiosa. L'errore sta nel turbamento che investe il lettore comune in presenza di dati che, in piena società tecnologica, vengono letti come eccezionali, laddove essi appartengono alla cronaca della religiosità deviante.

Se, prescindendo dal vigore del messaggio cristiano, intendiamo soffermarci sull'episodio di Sezze e se siamo disposti ad ascriverlo ad una psicopatologia della vita religiosa che, del resto, le Chiese cristiane hanno sempre avuto presente quali decadimenti disgreganti nell'irrazionale, giungiamo a talune considerazioni critiche.

Sezze e Colli di Suso si costituiscono, con la rete molto vasta di succursali, come il segno di una crisi radicale dell'essere storico in termini demartiniani, un topos dell'assurdo che risolve, a livello di esperienze extranormali, un fondamentale disagio del tempo. Le ragazze che accedevano a questi centri, da quanto risulta dai primi dati, appartenevano ad un'anagrafe del crollo e della delusione storica, avvertivano un male presente che è la invivibilità del mondo tecnologico, invadente e frustrante e coagulavano, nella figura di Satana, riaffermata nei discorsi di Paolo VI e di Giovanni Paolo II, la radice della loro esposizione e disgregazione. Inette, queste ragazze, spesso stupende fisicamente, ad accedere alla sconvolgente razionalità del messaggio cristiano, aderivano alla sollecitazione irrazionale.

La confusione fra religione e sesso, fra morboso piacere e immagine di salvezza, si ricostituisce, qui a Sezze, ma è un iter antico della condizione cristiana. Ricordo, a titolo di esempio, le relazioni fra Casanova e la signora di Urfé, che attendeva la sua reincarnazione da un rapporto sessuale. Né elimino, da questa nota, le tecniche salvifico-apocalittiche dei Barbegnotici, rammentate nel testo di Ippolito di Roma. La liberazione dal demonio avveniva con una distribuzione eucaristica di

sperma e mestruo, adeguati al sangue e alla carne del Cristo. Sussiste un filo rosso fra il compiacimento carnale e la salvezza, che è evidente a Sezze.

A tutto si sovrappone il sogno di una Chiesa fondanda, poiché questo bambino, nato da una delirante utopia, è un Emmanuel, che corrisponde al fanciullo redentore che è annunziato dai testi profetici. Nasce come improvviso fulgore teofanico in mezzo al mondo, perché si costituisca, nel mezzo della comunità di Sezze, come precursore di una nuova epoca apocalittica. Un sogno antico di salvezza (che, del resto, ho trovato presso una setta italiana, quella del Giurisdavici, la cui gran sacerdotessa si dichiarava vergine dopo molteplici parti) attesta l'eccezionalità messianica della concezione.

Le classi e i ceti. Dalla indagine condotta dall'"Europeo" risulta con chiarezza che gli aderenti alle strutture messianico-mistiche delle nuove forme di messaggio appartengono certamente a gruppi elitari, plagiati sottilmente dal tipo di messaggio e di reclutamento. Un antico adagio medievale recita: "La Chiesa romana non cerca pecore senza lana. A chi dà apre le porte. A chi non dà le chiude". Che è un modo attuale nei riguardi di Sezze, poiché la prevalente adesione è data da ragazze coinvolte nel dramma della attuale decadenza, e un'altra parte è costituita da persone anziane e danarose, che attendono da un dio ignoto la sanatoria dei loro peccati. Satana domina, in questo episodio, ma il danaro prevale su ogni cosa. E questo non è impegno cristiano, ma defunta apocalissi di epoche trascorse.

Alfonso M. di Nola